



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni degli oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i>	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i>	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i>	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i>	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i>	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i>	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i>	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i>	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i>	p.	85

DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i>	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i>	p.	165

DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i>	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i>	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i>	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i>	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i>	p.	279
Norme redazionali	p.	307

CASTEGNA MAJOR (EL PALAZ): COMUNE DI REVINE LAGO (TV)

Antonio SALVADOR

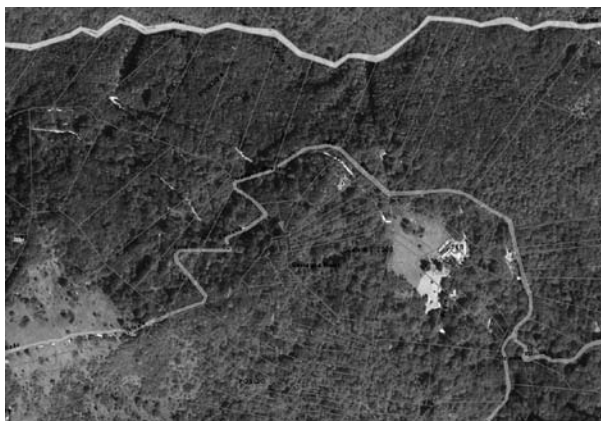


Fig. 1. L'area con l'indicazione del sito e l'evidenziazione della strada.

Il sito, a quota 820 slm, nasconde i ruderi di un'antica struttura adiacente un'altrettanto antica via di comunicazione che collegava Ceneda a Valmorel (ora in provincia di Belluno).

Probabilmente controllava il passo che conduceva al Pian dee Femene a quota 1125 slm sulla via della transumanza. La stessa è ancora ben visi-

bile con muretti di contenimento a monte e a valle, evidenziati nella fig. 1.

Non esistono studi approfonditi, vi è solo un breve accenno da parte dello studioso locale, don Antonio Moret, basato su rilievi realizzati *in loco* dal dott. Giovanni Tomasi e da Giuseppe Grava effettuati nel 1980, dove si legge "... presenza bizantina" (fig. 2)!

Il Gruppo Archeologico Cenedese non ha mai potuto eseguire indagini dettagliate e non si hanno notizie del ritrovamento di alcun reperto significativo. Prossimamente è in progetto una ricerca specifica che si spera possa portare a risultati interessanti.

I ruderi si trovano a una quarantina di metri dalla strada antica, che è adiacente ad una nuova viabilità carrabile eseguita in età moderna e realizzata tra il 1988 ed il 1994 (fig. 3).

La strada medievale ha dei tratti piuttosto rettilinei ed è racchiusa sia a monte che a valle da muretti di contenimento a tratti ancora ben visibili. La sua larghezza e la sua pavimentazione fanno presupporre che potesse sopportare anche il passaggio di carri. Infatti, l'attuale memoria storica di Revine, il dott. Tomasi, ricorda che la via era una arteria secondaria rispetto al canale del Fadalto ed

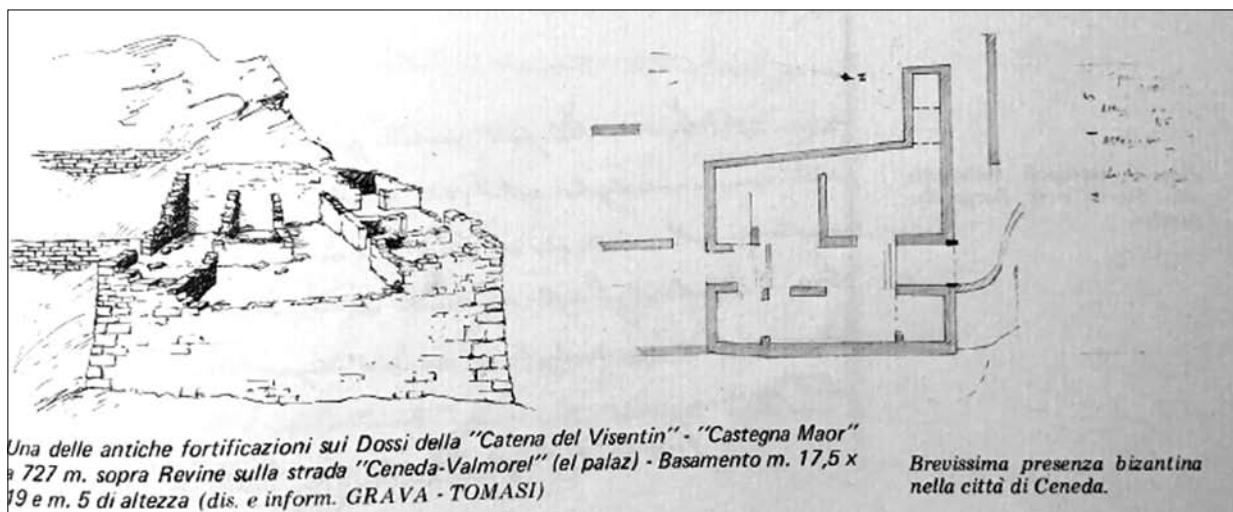


Fig. 2. Veduta e planimetria dei ruderi nel volume del Moret del 1982.

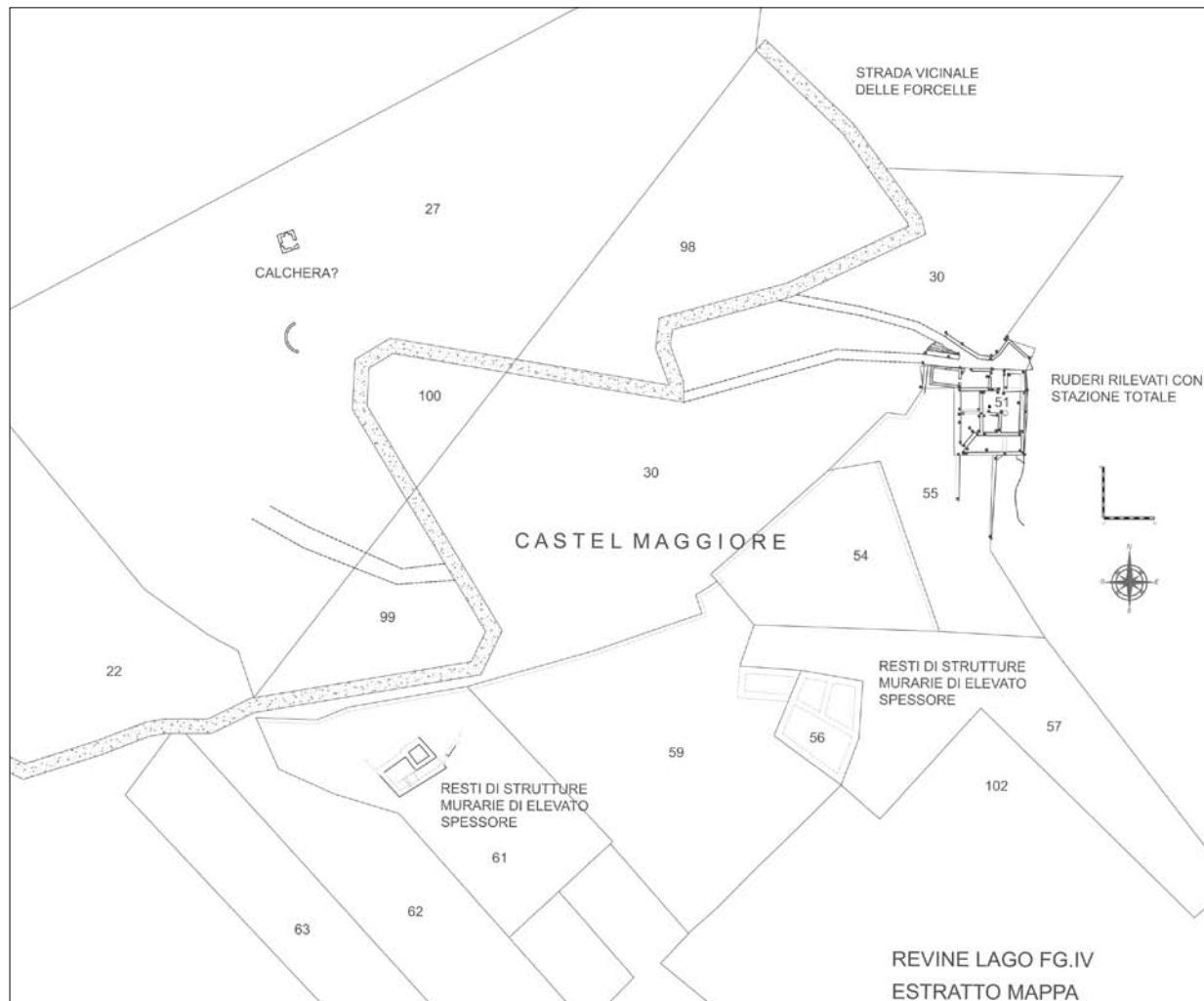


Fig. 3. Individuazione dei ruderi emergenti su estratto mappa catastale.

il passo del Praderadego, ma ugualmente molto frequentata.

Una plausibile ipotesi quindi potrebbe riportare la costruzione della struttura ad una sorta di Muda o Rastello a controllo della strada. La stessa situazione è presente in Val Lapisina con la Torre di S. Floriano e il lago del Rastello.

Corograficamente il sito si trova in luogo piuttosto strano dal punto di vista odierno perché la sua posizione non sembra essere consona alla sua funzione! Se, come molto probabile, si tratta di una sorta di fortilizio, perché è stato edificato in quella posizione? Perché a mezza costa e perché non direttamente sulla strada come la torre della Gardona a Castellavazzo? O come la Casamatta sul lago di S. Croce?

Tutte e tre le strutture si trovavano su una via di intenso traffico, che dalla pianura porta verso il Cadore, forse addirittura una diramazione della

Claudia Augusta Altinate, ma hanno un senso logico, bloccano il percorso viario, Castegna Major no! La struttura, o meglio quello che ne rimane, è costituita ancora da imponenti ruderi in pietra rozza, quadrata, anche di dimensioni notevoli, di spessore variabile dai 55 ai 120 cm, legata con calce di buona consistenza e colore bianco, ancora visibile all'interno delle fughe murarie, perché a prima vista l'apparato sembrerebbe a secco. Il perimetro murario ancora quasi del tutto visibile, anche se la vegetazione ormai fa da padrona, si presenta come una specie di tozza "L" parallelepipeda che viene ben segnalato dall'estratto di mappa catastale con il mappale n. 51, con una superficie di mq. 269 (figg. 4-5).

Il fronte a valle si estende per circa una ventina di metri e si sviluppa all'interno del costone per una quindicina creando uno spazio pianeggiante racchiuso dalle mura. Il muro a valle si sviluppa



Fig. 4. Settore sud/est del sito a quota 820 durante le indagini dei ruderi emergenti (foto A. Salvador 2020).

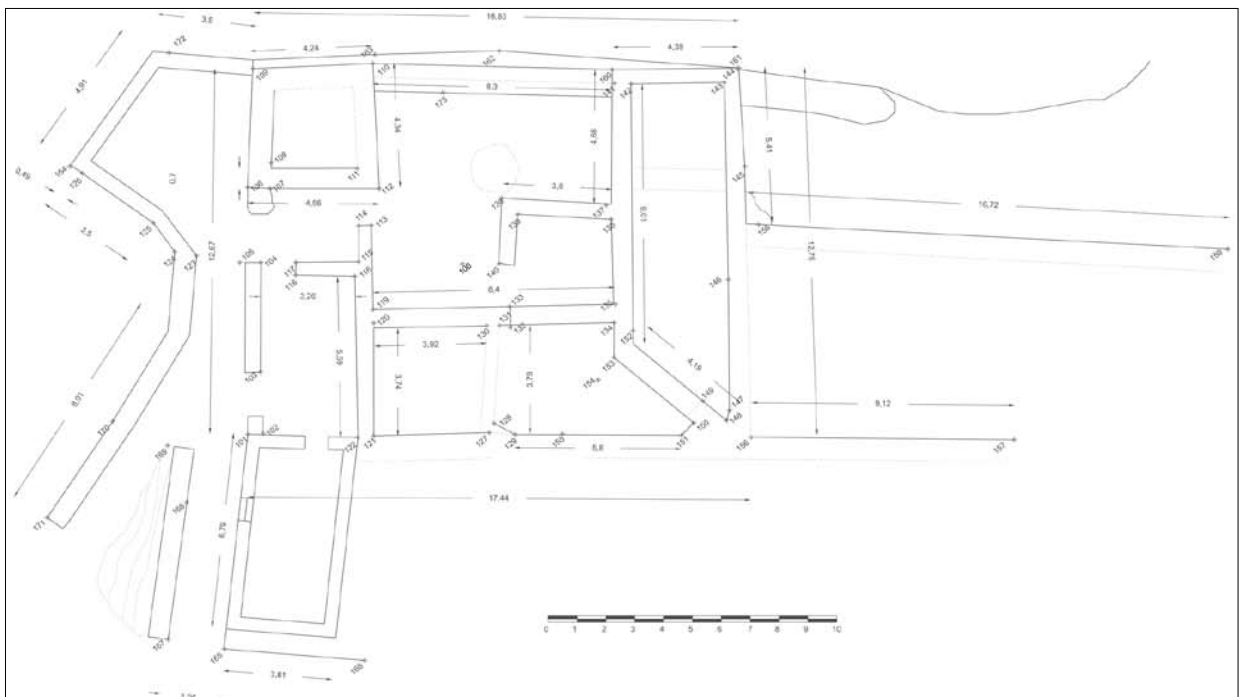


Fig. 5. Planimetria quotata post rilievo topografico del sito a quota 820 (A. Salvador 2020).

per un'altezza di circa 460 cm nella parte centrale, mentre ai lati la cortina si alza ancora per circa un metro nei punti più alti, dove sembra ci sia la presenza di due torresini pseudo quadrati di circa 4,50 ml di lato con lo spessore del muro di 65 cm. circa.

La muratura appare con nucleo incoerente e privo di elementi di collegamento tra i due paramenti murari e a prima vista appare priva di legante e quindi sembra un muro a secco.

Sarebbe interessante verificare la presenza della "rema", la qual ipotesi confermerebbe in qualche misura la presenza di una fortificazione.

A monte un muraglione alto ancora 2/3 metri si affianca al costone roccioso integrandosi con esso e termina verso il settore orientale ove attualmente esiste una piccola "casera moderna" costruita con la pietra recuperata dai ruderi. All'interno del perimetro murario è ancora visibile la suddivisione degli spazi interni in vani di numero non ben identificabile, forse tre o quattro nel fronte nord, una specie di cortile centrale da est ad ovest e le due pseudo torri agli angoli con un non ben precisato spazio tra queste che dà direttamente sullo spalto e sul vuoto sottostante.

Una particolarità si evidenzia nel tratto tra i due torresini: l'inclinazione per tutto lo spessore murario, circa 120 cm, verso l'interno e quasi perfettamente lineare, cioè senza resti di muratura emergente o residua! A vista non sembra ci sia la presenza di buche di palo a indicare la presenza di una palizzata difensiva. Una depressione centrale nel "cortile" fa pensare alla presenza di un pozzo o cisterna. Sotto tale depressione sembra ci possa essere un vuoto, rilevato con le bacchette da raddomante!

L'ingresso alla struttura sembra sia posizionato sul versante orientale ed avviene percorrendo una stradina piuttosto stretta, sostenuta a valle da una muro in pietra, a scarpa, che si collega ad una specie di contrafforte che va ad innestarsi alla cortina principale, che ad un primo impatto potrebbe ricordare la base di una torre irregolare. Lo stato della via di accesso non chiarisce se la strada un tempo potesse essere pavimentata, come sul Monte Castellazzo a Cison di Valmarino.

Ad ovest della struttura sono ancora ben visibili alcuni muri di terrazzamento che si estendono per alcuni metri e inducono a pensare ad una sorta di terrazzamento ad uso di coltivazione. A nord

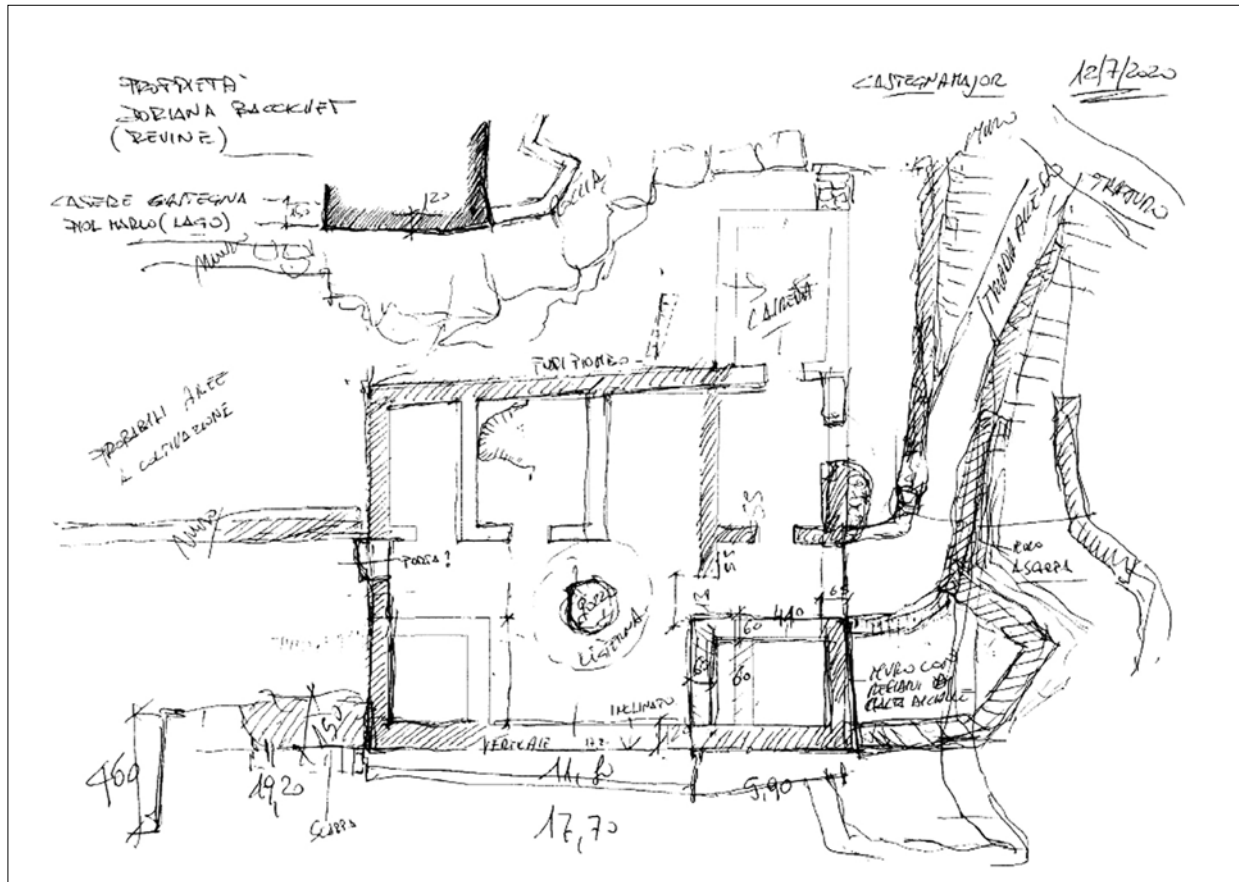


Fig. 6. Rilievo propeudeutico dei ruderi (A. Salvador, luglio 2020).

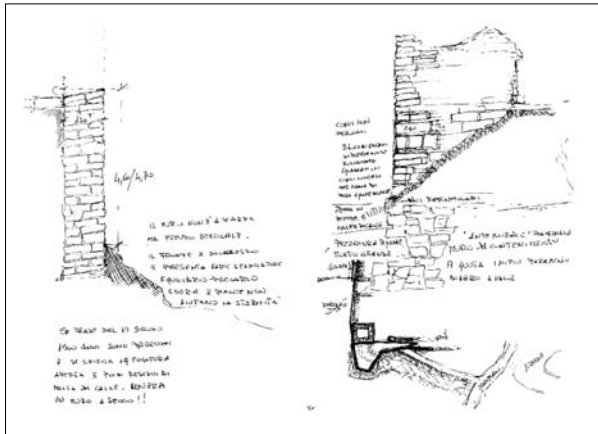


Fig. 7. Sezioni delle murature dell'edificio (luglio 2020, A. Salvador).

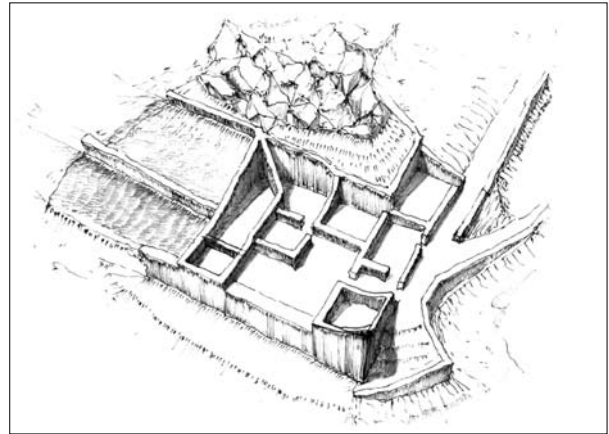


Fig. 8. Assonometria dei resti dell'edificio (A. Salvador, ottobre 2020).

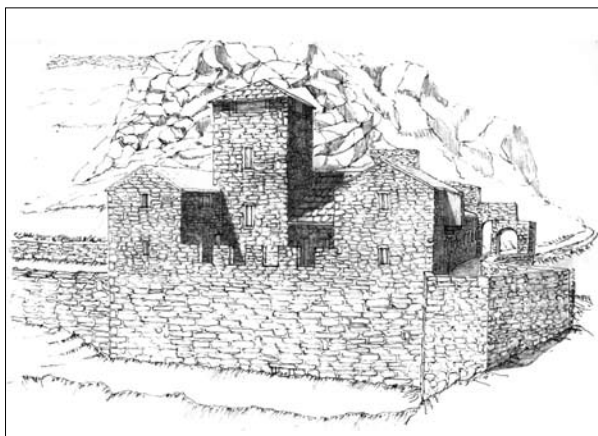


Fig. 9. Ipotesi di ricostruzione A dell'edificio (A. Salvador).

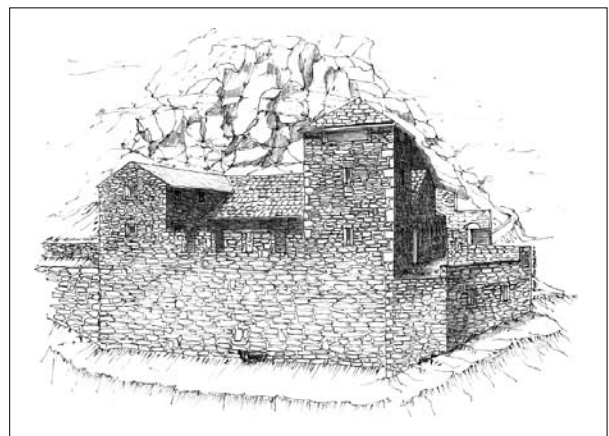


Fig. 10. Ipotesi di ricostruzione B dell'edificio (A. Salvador).

est del “barbacane” si nota la presenza di un altro murazzo ad andamento curvilineo che sembra più di contenimento che difensivo.

La struttura nel suo insieme è molto ambigua, sembra un fortilizio sicuramente, ma potrebbe aver avuto anche altre funzioni quale ospizio per viandanti o ricovero di qualche genere per i pastori.

L'idea che mi sono fatto è che ci potrebbero essere ulteriori strutture, dirute o sommerse dalla

vegetazione, di un complesso fortificato più esteso. Una cosa da tenere in considerazione è che più a valle resiste nei secoli un secondo fortilizio, Castel Frascon un tempo chiamato Castegna Minor. Un caso?

Entrambi i fortilizi hanno vista diretta sul Colle del Marcantone o Malcantone, cioè sulla fortificazione di origine gota dell'odierno Santuario di Santa Augusta.

A. SALVADOR, Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)

BIBLIOGRAFIA

MORET 1982 – A. MORET, *Ritrovamenti archeologici nell'antico Cenedese dal secolo IV all'XI*, Vittorio Veneto.

Riassunto

Si dà qui notizia di un interessante manufatto, posto a 820 metri slm lungo la strada tra Ceneda e Valmorel. La struttura, posta a una quarantina di metri dalla strada, presenta non pochi problemi relativamente alla sua funzione e alla sua datazione.

Parole chiave: Castegna major; ruderi; edifici a controllo delle strade.

Abstract

Castegna Major (el palaz) municipality of Revine Lago (TV)

Report of an interesting artifact, located at 820 meters above sea level along the road between Ceneda and Valmorel. The structure, about forty meters from the road, presents many problems regarding its function and its dating.

Keywords: Castegna major; ruins; buildings to control the communication routes.